

Viaggio di studio in EMILIA

a cura di Erio Calvelli

Venerdì 11 febbraio 2022

Partenza dai punti di raccolta di Venezia Tronchetto e Mestre alle 8,15/8,30, con successivo raccoglimento a Verona Sud, per un totale di 12 persone: più che un gruppo una pattuglia, ma ben affiatata e di consolidata conoscenza e amicizia.

Il mezzo di trasporto è un piccolo pullman dal reboante nome di “Bonaventura Express”, probabilmente ideato per il mercato asiatico, per villeggianti di piccola taglia, che definire confortevole e spazioso potrebbe configurare il reato di calunnia: sacrificio di un’economia di budget conseguente al ristretto numero di partecipanti. Comunque lo spirito della compagnia è alto e ben disponibile a sopportare qualche anchilosi articolare.

A maggior conforto il fatto che il pullman sia guidato da Sergio, autista bravo, simpatico e sempre disponibile.

Percorse velocemente e senza intoppi la A4 e la A22 si arriva verso le 11 a Maranello, patria e feudo del mito Ferrari, per scendere per l’appunto davanti al Museo Ferrari, dove attendono, giunti con mezzo proprio, Chiara e Matteo, giovani impiegati dell’Ordine di Venezia che parteciperanno alla visita giornaliera, oltre ad abbassare benevolmente l’età media dei partecipanti.



Effettuata una doverosa sosta caffè e servizi accessori si sale su una navetta (in verità un pullman, vero questo) della premiata casa Ferrari (ancorché di inconsueto colore arancione), che conduce ad un tour panoramico della celebre fabbrica dove vengono prodotte tutte le vetture del famosissimo Cavallino, con illustrazione al microfono da parte di Edda, della quale la figura fisica e l’accento tradiscono presumibili origini vichinghe.

Restando a bordo del pullman si attraversa lo stabilimento, che presenta in verità le rispettabili dimensioni di una cittadella, realizzato a partire dal 1947 per volere di Enzo Ferrari (18.02.1898 - 14.08.1988), percorrendo il lungo viale a lui intitolato.

Edda illustra piacevolmente e con dovizia di particolari tecnici e storici i vari settori e momenti della produzione. Di particolare interesse le strutture architettoniche realizzate da celebri architetti quali Renzo Piano, Massimiliano Fuksas, Jean Nouvel, Marco Visconti e Luigi Sturchio.

Lasciato lo stabilimento si raggiunge, sempre a bordo della navetta, il circuito dove dal 1972 si svolgono i test delle vetture sia da competizione che stradali.

Terminato il tour si rientra al punto di partenza per la visita del Museo Ferrari, che strutturato in quattro aree tematiche (la Formula Uno, le vetture Sport e Sport Prototipo, il mondo Granturismo) raccoglie al suo interno le auto (circa 40 modelli, esposti a rotazione), le immagini e i trofei che hanno scritto la storia della Scuderia del Cavallino.

C'è anche chi non può sottrarsi alla tentazione di una foto (da fermo) alla guida di un bolide rosso.

Terminata l'interessante "esperienza" Ferrari, verso le 13,30 si raggiunge Modena e nello specifico la "Trattoria Bianca", dove il programma prevede una pausa pranzo "leggera e veloce".

Come spesso succede, il destino (nel nostro caso la fortuna) dispone altrimenti.

Infatti apre le danze un congruo antipasto di salumi, corroborato da un susseguirsi di terrine ricolme di gnocco fritto, con possibilità, per i buongustai, di condimento con marmellata di duroni di Vignola, che vengono sistematicamente depredate, oserei dire quasi con voracità.

A seguire due ricche porzioni di agnolotti di zucca e di stricchetti con ragù di salsiccia, il tutto accompagnato, a scelta, da ottimi vini Lambrusco di Sorbara e Grasparossa di Castelvetro.

A chiudere dolcetti carnevaleschi (vulgo galàni) della casa. Il costo dell'operazione verrà poi comunicato dal tour leader, con delicatezza e per gradi, in tempi successivi.

Assimilato, con soddisfazione, il concetto di pasto "leggero", alle 14,30 si riparte verso il non lontano Cimitero di San Cataldo, situato nella periferia urbana di Modena, dove ci attende la guida Cristina.

Il complesso architettonico è suddiviso in tre parti: il cimitero storico (dove è sepolto anche Enzo Ferrari), il cimitero ebraico e il cimitero nuovo.

Si visita la parte moderna, in stile razionalista-metafisico con linee essenziali e pulite, progettata nel 1971 dall'architetto Aldo Rossi, con uno studio denominato *L'azzurro del cielo*. Il complesso,

inaugurato nel 1987 e non ancora completato dopo oltre 45 anni, è caratterizzato al centro del cortile da un alto edificio, destinato ad ossario, di forma cubica (molto simile al Palazzo della Civiltà Italiana del quartiere EUR di Roma) in calcestruzzo colorato in rosso, che rappresenta la “casa dei morti” in contrapposizione alla “casa dei vivi”.

L'architettura rettangolare e completamente cava all'interno è contraddistinta da sette linee orizzontali di finestre quadrate di due metri per lato, ordinate in nove colonne verticali. Le tombe della parte nuova sono disposte intorno al cortile in una lunga struttura a due piani con tetti azzurri che richiama il cimitero vecchio, ma con linee moderne.

Poco dopo le 15 si raggiunge il centro di Modena dove inizia una passeggiata guidata da Cristina.

Prima tappa in Piazza Roma, dove prospetta la maestosa facciata del Palazzo Ducale. L'edificio iniziato nel 1634 da Francesco I d'Este, con interventi anche del Bernini e del Borromini, fu sede della Corte Estense fino all'Ottocento; dall'unità d'Italia ospita la prestigiosa Accademia Militare degli ufficiali di Esercito e Carabinieri. Di fronte al Palazzo la statua dedicata all'eroe risorgimentale *Ciro Menotti*.

Uno dei gitanti manifesta l'assenza dell'audio dal suo whisper, ma un pronto intervento tecnico specialistico individua prontamente la possibile causa e con l'inserimento del connettore jack nell'apposita porta audio risolve brillantemente il problema.

Passata la Chiesa di San Giorgio, si raggiunge Piazza Mazzini, dove prospettano le due facciate della Sinagoga, eretta nel 1873, e quella del Palazzo Levi-Finzi, con decori floreali di stile Liberty, confinante su di un lato con la nota Via Emilia, antica strada romana fatta costruire dal console Marco Emilio Lepido, che nel 187 a.C. da Rimini portava a Piacenza.

Si arriva infine in Piazza Grande, antico centro civile e religioso del potere, cinta da fabbricati di varie epoche, tra i quali il Palazzo Comunale, complessa composizione di edifici eretti tra l'XI e il XV secolo e poi rimaneggiati e unificati, al cui centro si erge la Torre dell'Orologio, e dove prospetta anche la Cattedrale.

Quest'ultima, dedicata a Santa Maria Assunta, prototipo dell'architettura romanica in Emilia fu iniziata nel 1099 e venne consacrata nel 1184. Mirabile il portale maggiore, ai cui lati e sopra le porte laterali sono inserite formelle con le storie della Genesi, capolavori della scultura romanica opera di Wiligelmo.

All'interno il presbiterio è delimitato da una pregevole balaustra a doppio ordine di colonnine e conserva un coro del 1465, intarsiato e con preziosi pannelli che rappresentano nature morte e vedute. Di valore anche un *Presepe* in terracotta di Antonio Begarelli (1527), un tempo parte di un grande altare.

Si visita poi la cripta, con colonne sormontate da pregevoli capitelli romanico-bizantini, che custodisce il sarcofago di San Geminiano (IV secolo) e il gruppo della cosiddetta *Madonna della Pappa*, una terracotta policroma del 1485 caratterizzata da uno spiccato realismo nei volti e negli atteggiamenti dei personaggi.

Certo è un dispiacere lasciare Modena senza aver visto la "Secchia Rapita" (umile oggetto d'uso che ispirò ad Alessandro Tassoni il suo capolavoro letterario; *casus belli* del conflitto che in età comunale oppose le due città di Modena e Bologna), ma la visita andrebbe prenotata e l'ora è già tarda. Tuttavia la valida Cristina sa come muoversi e, dopo aver telefonato a chi di dovere, ci accompagna nel Palazzo Comunale, dove, attraversato il Gabinetto del Sindaco e le prestigiose Sale degli Arazzi, del Consiglio vecchio e del Fuoco ci porta nel Camerino dei Confermati che custodisce l'originale sacra "reliquia" (1246).

Risaliti in pullman si raggiunge il complesso edilizio gestito dalla "Fondazione casa di Enzo Ferrari Museo" per visitare l'officina meccanica del padre Alfredo, dove si trova un'esposizione dedicata al personaggio Enzo e all'evoluzione nel tempo dei motori della casa del Cavallino e che ospita al momento anche la mostra "Giovanni Agnelli e Ferrari. L'eleganza dell'auto".



A fianco sorge il Museo Enzo Ferrari inaugurato nel 2012: un grande hangar senza colonne interne rivestito da una cupola gialla orizzontale, rilettura dell'architetto praghese Jan Kaplicky del cofano di un'auto anni '50.

All'interno auto storiche della casa, posate su basamenti rialzati, e la narrazione della leggenda di Enzo Ferrari proiettata su parete con effetti speciali. Notevole il motore della 125 sport: la prima autovettura costruita nel 1947 dalla neonata casa automobilistica.

Terminata la visita e salutata Cristina, oltre a Chiara e Matteo, che rientrano a Venezia, si riparte per arrivare verso sera all'Hotel Mercure Astoria di Reggio Emilia (ufficialmente Reggio nell'Emilia), struttura moderna ed accogliente.



Poco dopo le 20 il gruppo si riunisce per recarsi con una breve passeggiata attraverso il Parco del Popolo alla "Trattoria Sipario", dirimpettaia per l'appunto del Teatro Municipale. Il menù dispensa cappelletti verdi, ripieni di carne, al sugo di pomodoro (ottimi ed abbondanti), guancette di maiale con patate e zuppa inglese, il tutto accompagnato da un vino Scorza Amara Rosso Secco Reggiano, quasi un titolo di casa reale, frizzante ed appropriato. A finire pochi caffè, ma molte degustazioni di liquori della casa a base di Erba Luigia e di Corniolo. Si rientra in hotel, sempre in passeggiata, verso le 23.

Sabato 12 settembre 2022

Consumata una buona colazione, alle 8,30 di una mattinata fresca, ma soleggiata, si sale sul pullman per raggiungere in centro la guida Luca.

Si percorre via Farini, ove prospettano la Chiesa di San Giorgio e l'edificio sede della Biblioteca Panizzi, per giungere in Piazza Prampolini, meglio nota come Piazza Grande o Piazza del Duomo, con al centro la seicentesca statua del fiume Cròstolo.

Il Duomo, o Cattedrale dedicata per l'appunto a Santa Maria Assunta, è di impianto romanico, ma oggetto di numerose ricostruzioni e modifiche nel corso dei secoli. Sul timpano del portale le statue, di ispirazione michelangiolesca, di *Adamo ed Eva*, poste all'esterno in quanto peccatori.

All'interno la cappella sinistra del transetto custodisce il prezioso *Tempietto* marmoreo realizzato nel 1577, con al vertice la bella statua bronzea del *Cristo risorto*. Nell'abside campeggia il quadro dell'*Assunzione della Vergine* (1609) di Federico Zuccari, mentre alle pareti corre un pregevole coro ligneo intagliato ed intarsiato del XV secolo.

In affaccio sulla piazza anche il Palazzo del Comune, sede del Municipio, storico edificio che ospita la Sala del Tricolore, ove il 7 gennaio 1797 nacque la bandiera d'Italia.

Retrostante al Duomo la Piazza San Prospero, patrono di Reggio Emilia, ove si affaccia l'omonima Basilica, fondata nel 990 e ricostruita nel 1514-23, affiancata da un grandioso campanile incompiuto a pianta ottagonale (1536-51). Sul sagrato fanno buona guardia sei grossi leoni in marmo rosso veronese. All'interno un grande ciclo di affreschi di potente verismo, rappresentante il *Giudizio universale* di Camillo Procaccini (1597-98) e un magnifico coro ligneo a due ordini di stalli intagliati, opera di Cristoforo e Giuseppe de Venetiis (1545-46).

Da menzionare una copia del dipinto *Adorazione dei pastori* (1525-30), conosciuto anche come *la Notte* in contrapposizione al *Giorno*, capolavoro assoluto di Correggio, il cui originale è ora conservato alla Gemäldegalerie di Dresda in quanto facente parte dei cento capolavori venduti nel 1745 da Francesco III d'Este all'elettore di Sassonia Federico Augusto: quando si dice svuotare il magazzino...

Si arriva poi in Piazza del Monte, dove si fronteggiano il Palazzo del Capitano del Popolo, oggi Albergo Posta, e il Palazzo del Monte di Pietà.

Si raggiunge quindi il Tempio della Beata Vergine della Ghiara, dall'interno in stile tardo rinascimentale, ma di ricca decorazione barocca, con profusione di marmi e dorature, e soprattutto dei sontuosi affreschi con cui la scuola dei Carracci, ispirandosi alle storie dell'Antico Testamento, ha ornato le volte e le cupole. Particolarmente interessanti le quattro cupolette a fianco dei bracci della croce greca, affrescate rispettivamente con le raffigurazioni dei *Profeti*, delle *Sibille*, degli *Evangelisti* e dei *Dottori della Chiesa*.

Significativi anche gli affreschi dell'*Assunzione* nel catino absidale e dell'imbotte della cupola centrale. Tra le opere custodite all'interno un quadro copia della *Madonna della Ghiara*, un *Crocefisso* del Guercino (1624) e una tela di Ludovico Carracci il *Martirio di Santa Caterina*.

Terminata la visita si risale sul pullman per il trasferimento a 4 km a nord, dove sorge la Stazione di Reggio Emilia AV Mediopadana, unica fermata intermedia dell'alta velocità tra Bologna e Milano. Luca spiega con dovizia di particolari come la struttura, costruita su progetto di Santiago Calatrava, sia stata inaugurata nel 2013 a compimento della riorganizzazione dell'area settentrionale della città; intervento che comprende un sistema di tre ponti a vela in acciaio, anch'essi progettati dall'architetto/ingegnere valenziano, dipinti di bianco con spalle di appoggio in calcestruzzo armato, nonché il nuovo casello autostradale.



L'edificio è caratterizzato da un design futuristico che prevede la ripetizione, venticinque volte, di un modulo di lunghezza pari a 25,40 metri composto dalla successione di tredici differenti portali in acciaio, distanziati tra loro di circa un metro. Tale sequenza, lunga complessivamente 483 metri, genera un effetto di movimento pari a quello di un'onda dinamica. L'altezza media è pari a 20 metri.



A questo punto sono le 11,54 ed è atteso un "lieto evento": l'arrivo di Lorenzo, che partito in mattinata da Venezia dovrebbe scendere proprio al binario n. 1 e unirsi al gruppo per le restanti visite.

Ma, costernazione, la veloce Freccia arriva e di Lorenzo nessuna traccia !!

Rapide comunicazioni via etere lo individuano rilasciato, suo malgrado, alla vecchia stazione di Reggio, da una Freccia presumibilmente spuntata e non degna di sosta nell'avveniristica stazione.

Emanato il contrordine compagni, il gruppo riguadagna il pullman che rientra in città per le operazioni di recupero del naufrago.

Ricompattata la congrega si prende l'autostrada A1.

Lungo il cammino, a guadagno di tempo, viene effettuata una sosta pasto nell'area di servizio San Martino Est, dove è dato consumare un pranzo (più propriamente generi alimentari) anche seduti al tavolo, mentre la mente vola al ricordo della benemerita "Trattoria Bianca". Questo perché il tour leader, nella sua magnanimità, non ha ancora comunicato il costo di detto desinare.

Rifocillati si riparte per giungere alle 13,30 nella zona sita alla periferia di Parma sede dell'area industriale che nello scorso secolo ospitava, tra gli altri, gli stabilimenti Barilla e lo zuccherificio Eridania, attivo tra il 1899 e il 1968.



Proprio quest'ultima struttura è stata adibita, su progetto dell'architetto Renzo Piano a sala concerti e inaugurata nel 2001 con il nome di Auditorium "Niccolò Paganini", facente anche parte del Centro Congressi del Comune di Parma, oltre al ruolo di una delle sedi del Teatro Regio.

La giornata è gradevolmente soleggiata e nell'attesa della guida si passeggia piacevolmente nel parco che circonda la struttura.

Giunge poi Michelle che inizia ad elargire al gruppo, con assoluta competenza e vastità di conoscenza, un flusso copioso ed ininterrotto di informazioni storiche, economiche e culturali riguardanti l'area industriale, l'auditorium ed altre branch e dello scibile umano.

Ci si trasferisce poi in centro a Parma e si inizia il tour con una gradevole passeggiata nel Parco Ducale, al cui interno si affaccia il Palazzo del Giardino, che venne costruito a partire dal 1561 e fu dimora della corte ducale fino alla seconda metà dei Seicento, mentre attualmente ospita la sede del Comando Provinciale dei Carabinieri.



Intanto Michelle, simile ad una piena del Po, continua a approfondire dettagliate notizie che spaziano dalla dinastia dei principali casati nobiliari europei ad una dotta disquisizione sulla violetta di Parma, simbolo della città ai tempi di Maria Luigia, che amava intensamente questo fiore e il suo profumo.

Attraversato il ponte sul torrente Parma si affronta l'enorme complesso monumentale del Palazzo della Pilotta, edificato dai Duchi Farnese a partire dal 1580 in funzione di contenitore dei servizi della corte e dello stato; oggi sede della Galleria Nazionale di Parma, del Teatro Farnese, del Museo Archeologico Nazionale, della Biblioteca Palatina e di altre istituzioni.

Si sale lo Scalone imperiale e si accede dapprima alla Biblioteca Palatina fondata nel 1761 dai duchi di Borbone, che conserva ancora oggi il mirabile allestimento originario ed ospita ben 708.000 fra

volumi e pubblicazioni varie, tra i quali una vastissima raccolta di manoscritti ebraici, forse la più grande del mondo conservata in una biblioteca pubblica.

Si passa poi al Teatro Farnese, stupefacente struttura costruita a partire dal 1618 da Ranuccio I, duca di Parma e Piacenza, che intendeva celebrare con uno spettacolo teatrale la sosta a Parma del granduca di Toscana, Cosimo II, in viaggio per Milano.



L'opera, realizzata dall'architetto Giovan Battista Aleotti, detto l'*Argenta* (1546-1636), che si ispirò al Teatro Olimpico di Vicenza e al Teatro all'Antica di Sabbioneta, è ospitata in un vasto salone, originariamente utilizzato come sala d'armi e sede di tornei, delle dimensioni di 87 metri di lunghezza, 32 di larghezza e 22 di altezza, e poteva ospitare circa 3.000 spettatori.

Michelle illustra la costruzione, gli sviluppi e gli utilizzi della struttura con una competenza ed un'esposizione che lascerebbero sbalordito anche il pur ferrato Aleotti.

Lasciato il Teatro, il gruppo si dirige, ancora baldanzoso, alla visita della sezione della Galleria Nazionale di Parma che ospita la pinacoteca.

E qui Michelle con preciso, elegante, esperto ed ininterrotto eloquio passa ad illustrare una numerosa sequenza di capolavori pittorici, come neppure l'Argan sarebbe in grado di fare.

Si inizia con il *ritratto di Paolo III* di Sebastiano del Piombo, cui fanno seguito quelli del *giovane Alessandro Farnese* e di *Ludovico Orsini*, e poi *La guarigione del nato cieco* di El Greco, gli affreschi staccati raffiguranti l'*Incoronazione della Vergine* (1522) e la *Madonna della Scala* (1523) entrambi di Correggio, la Sala dedicata al Parmigianino con il ritratto della *Schiava Turca*, dove

Michelle, dopo dieci minuti di spiegazione, conclude dicendo “questi sono gli unici elementi che vi posso dare”. Come ben sentenziava Einstein: tutto è relativo.

Si prosegue con *Il matrimonio mistico di Santa Caterina*, sempre di Parmigianino, a finire con la testa di fanciulla detta *La scapigliata* di Leonardo da Vinci.

Dopo un breve affaccio, giusto per riprendere fiato, sul cortile detto del *Guazzatoio*, si attraversa una sala contenente varie composizioni in marmo e in bronzo, dove troneggia un maestoso *Trionfo da tavola*, realizzato dallo scultore catalano Damià Campeny nel 1803, composto da oltre cento pezzi in marmo, bronzo e alabastro, per poi ammirare la statua di *Maria Luigia in veste di Concordia* di Antonio Canova, la spettacolare coppia dei *Colossi del Palatino* in pietra di basanite del II secolo d.C., recuperati tra le rovine della *Domus Flavia*, e la testa di Zeus Serapide.

Seguono altre illustrazioni di ritratti di nobili personaggi della dinastia Farnese, ma, è inutile negarlo, a fronte del torrenziale afflusso di informazioni la testa del cronista subisce un processo di fusione nucleare e la registrazione degli eventi va in blocco.

Ci sarebbe ancora il Museo Archeologico, ma vista l’ora (le 18) e sentita in merito la biglietteria se ne aggiorna la visita alla mattina seguente alle 10.30, orario di apertura.

Michelle, quale gioiosa macchina da guerra, si avvia pertanto in passeggiata al tour del centro.

Si visiona la facciata del Teatro Regio, di severa architettura neoclassica, commissionato da Maria Luigia ed eretto tra il 1821-29, per poi giungere alla Basilica di Santa Maria della Steccata, fabbrica della prima metà del secolo XVI, uno degli esempi più significativi in Italia di chiesa a pianta centrale.

La maratona procede in Piazza Garibaldi, insistente sull’area dell’ex foro romano, dove prospettano il Palazzo del Comune (1623-1673), il Palazzo del Capitano del Popolo (1240 circa) e la chiesa di San Pietro (1762).

Si arriva infine al Duomo, grandiosa costruzione romanica dedicata all’Assunta, momentaneamente non fruibile alle spiegazioni causa funzione in corso, affiancato dall’alto e slanciato Campanile gotico, in cotto con profili di pietra.

A fianco della Cattedrale lo splendido Battistero, straordinario esempio di transizione dall’arte romanica a quella gotica, costruito a forma di prisma ottagonale con blocchi di marmo rosa e bianco



su progetto di Benedetto Antelami (1196-1216), percorso da uno zoccolo, fascia di formelle con figure di carattere simbolico, e con splendidi portali ricchi di decorazioni e rilievi. Salutata con sincera gratitudine Michelle, la provata compagna ritrova il pullman che infine la deposita, stanca, ma felice (di aver superato indenne siffatta esperienza), presso l'Hotel NH Parma, moderna, accogliente e confortevole struttura di gradite 4 stelle. Poco prima delle 20 si risale sul pullman per il trasporto all'"Hosteria da Beppe", ristorante tipico emiliano, in una tipica zona rurale, ma aperta alla cultura multi-etnica.

L'oste (Beppe), sbrigativo e iperattivo emulo di Speedy Gonzales, serve via via velocemente un antipasto di semplice prosciutto (ma stagionato 28 mesi !!), un bis di primi di agnolotti con ricotta (ottimi) e risotto con scalogno (questo abbondante) e parmigiano, un secondo di carne brasata con fetta di polenta e patate e crème caramel a finire, con abbinamento di vino rosso sfuso in caraffa, privo di pedigree e non degno di particolare menzione.

Il tutto presentato e consumato in tempi da primato olimpico, prodromi di un secondo o forse anche di un terzo turno.

Al rientro una pattuglia di mai stanchi scende dal pullman a metà strada, per non perdere la consueta passeggiata notturna, mentre i restanti vengono depositati direttamente in albergo.

Domenica 13 settembre 2022

Dopo la consueta buona colazione, consumata in un ambiente dal moderno design, alle 9 consegna del bagaglio e tempo libero fino a tarda mattinata, con appuntamento, per chi lo desidera, alle 10,30 per la visita al Museo Archeologico.

All'ora e al ritrovo prefissato attende una feroce notizia: il Museo è chiuso alla domenica.

Passato lo sconcerto e anche un po' di irritazione per la inesatta comunicazione fornita dalla biglietteria stessa del museo il giorno precedente, soprattutto da parte di chi, cultore della materia, contava di ammirare la *Tabula alimentaria traianea*, iscrizione bronzea rinvenuta nei pressi di

Veleia, documento fondamentale della storia romana, la compagnia si disperde, massimamente alla più prosaica ricerca di tipici prodotti eno-gastronomici con i quali allietare il desco casalingo.

Alle 12,30 il gruppo, carico di acquisti e già “cibato”, si riunisce e riparte.

Durante il tragitto Lorenzo espone piacevolmente, a compenso della delusione museale, le vicende del ritrovamento della *Tabula traiana*, il suo contenuto e l'importanza che essa riveste per gli appassionati epigrafisti e non solo.

Alle 13,30 arrivo a Piacenza e secondo incontro con la guida Luca.

Il tour inizia con la visita del Palazzo Farnese, imponente costruzione realizzata a partire dal 1561 su progetto del Vignola per commissione di Ottavio Farnese e della moglie Margherita d'Austria, attuale sede dei Musei Civici e dell'Archivio di Stato.

In una prima sala, che documenta la storia del Palazzo, è esposto uno splendido modello ligneo della costruzione, realizzato dall'architetto Enrico Bergonzoni, in scala 1:50, che ricostruisce come sarebbe stato l'edificio se fosse stato completato secondo il progetto del Vignola.

Di rilievo nella collezione delle opere scultoree la statua duecentesca detta *La Madonna di Piazza*, immagine della Vergine venerata in una chiesa distrutta nel XIII secolo e rimasta poi a lungo esposta sul Palazzo del Comune, e la *lastra del Benvegnù* che dava il benvenuto agli ospiti del Castello di Montechiaro, probabilmente una delle prime iscrizioni in dialetto volgare piacentino.

Nella pinacoteca si trova un bel ciclo di affreschi medioevali, tra i quali quelli risalenti agli ultimi due decenni del Trecento raffiguranti la storia e il *martirio di Santa Caterina* d'Alessandria, nonché il *martirio di San Lorenzo*.

Dal cosiddetto *appartamento stuccato* ha inizio una serie di cicli pittorici denominati *Fasti farnesiani*, raffiguranti gli episodi cruciali della famiglia Farnese, realizzati con l'intento di celebrarne la potenza. Tra essi spicca quello dedicato ad Elisabetta Farnese, ultima erede della famiglia che nel 1714 venne data in sposa al re di Spagna Filippo V.

Alla sala del trono seguono quelle dei tre *paracamini*, arredi di mascheramento di utilizzo estivo, dell'antialcova e dell'alcova del Duca, decorata da Sebastiano Ricci, e quella dedicata a celebrare la figura di papa Paolo III, che nel 1545, nei ritagli di tempo dell'indizione del Concilio di Trento, costituì anche il Ducato di Parma e Piacenza, ponendovi sul trono il figlio Pierluigi: altri tempi, altri Papi.

Al primo piano, nell'*appartamento dorato*, la pinacoteca conserva due portelle d'organo con le figure di *Pitagora ed Euclide* e *Davide e Isaia*, la grande tela di Ilario Spolverini raffigurante *Giosuè che ferma il sole* (1721-1727) e lo splendido tondo della *Madonna adorante il bambino con San Giovannino* (1475-1480) di Sandro Botticelli. Un secondo ciclo di *fasti farnesiani* celebra lo sposalizio per procura di Elisabetta Farnese.

Si affronta quindi la sezione archeologica, che si sviluppa lungo 15 sale nei sotterranei della cittadella viscontea, dove spiccano un rarissimo modello in bronzo di *fegato divinatorio etrusco* (II-I secolo a.C.), una statua panneggiata scolpita da Klèomenes di Atene, forse raffigurante Apollo, un letto funerario ligneo, diversi mosaici provenienti da *domus* ed oggetti di culto e di uso comune.

Visibili anche reperti di basolato romano e tratti del muro a scarpa della cittadella viscontea.

A conclusione del percorso si visita il Museo delle Carrozze, a detta di Luca il più grande del genere in Italia, che copre un intervallo temporale dai primi anni del XVIII secolo fino agli ultimi esemplari prodotti prima dell'avvento del motore a scoppio.

Usciti a riveder le stelle (nel caso in specie il Sole), Luca dà avvio ad una passeggiata verso il centro che porta alla Piazza Cavalli, il salotto di Piacenza, il cui nome deriva dalle due statue equestri di Ranuccio I e Alessandro Farnese, aventi a modello il famoso Marco Aurelio, dove si affacciano anche il Gotico, palazzo pubblico eretto dal 1281, oltre ai Palazzi dei Mercanti e del Governatore.

Da qui percorrendo la *Strà dritta*, direttrice di congiunzione tra il mondo civile e quello religioso, si raggiunge la Piazza del Duomo ove sorge la Cattedrale, costruita in stile romanico nella prima metà del XIII secolo con successiva aggiunta di elementi gotici, ma purtroppo non visitata causa tempo inesorabilmente "tiranno".

Si prosegue poi fino alla Basilica di Sant'Antonino, patrono della città, nel medioevo punto di sosta sulla via Francigena. Il transetto anteriore è sormontato da una torre ottagonale con tre ordini di bifore. All'interno, nel presbiterio, un notevole coro ligneo e tele raffiguranti la vita del santo, del quale si conservano anche le reliquie.

Alle 16,35, come rigorosamente da programma, Luca riaccompagna il gruppo al pullman e termina la visita. Un tranquillo viaggio di rientro, nonostante la oramai improcrastinabile e ferale resa dei conti per il pasto alla "Trattoria Bianca", riporta verso sera i partecipanti alle sedi di partenza, lasciando sicuramente tutti soddisfatti e ritualmente grati all'ineffabile capogruppo per l'ennesimo bel viaggio ottimamente organizzato.